

cellulare
3357872250

Sms

**UTILIZZIAMO QUESTO SPAZIO PER
ALCUNI DEI NUMEROSI MESSAGGI
GIUNTI IN MEMORIA DEL NOSTRO
COLLEGA TONI FONTANA**

GUARDIAMO AVANTI

Toni, so che tu vorresti che noi che siamo rimasti guardassimo in avanti.

GIGI RIVA

DOLORE E SMARRIMENTO

Provo dolore e smarrimento, un'altra volta la morte mi coglie stupidamente di sorpresa, lontano, in una camera d'albergo di una città che Toni conosceva fin troppo bene. A domani Toni.

ALBERTO NEGRI

UN UOMO IN GAMBA

Supero la mia ben nota riservatezza per dire ai lettori dell'Unità che Toni Fontana era un giornalista veramente in gamba. Lui si definiva, innanzitutto, un democratico. I valori del movimento operaio e contadino, in primo luogo la solidarietà, non li ha mai rinnegati. Io mi definivo un democratico e un cattolico. La nostra amicizia e il nostro reciproco rispetto sono nati su questo terreno. E sono cresciuti nella frequentazione di tanti comuni luoghi. Gli sono grato anche delle discussioni sulla guerra del Vietnam. Attraverso di lui ho conosciuto meglio e stimato le "persone" di sinistra. E credo che sia stato anche viceversa. Ha raccontato delle guerre in Medio Oriente, nella ex Jugoslavia, in Africa, che lui particolarmente amava. Toni, è vero, è stato un inviato di guerra, ma con la sensibilità di un uomo, non con l'arroganza di chi cerca di soddisfare la propria vanità. Ha vissuto la crisi dei giornali, la difficoltà di avere risorse per viaggiare, negli ultimi anni si è occupato prevalentemente del settore politico, ma con la stessa serietà e passione di sempre. Ha compreso e descritto prima di altri le intolleranze razziali nel suo amato Veneto. Ha amato profondamente sua madre e ancor di più Barbara, la moglie, e Beatrice, la figlia. Aveva un desiderio: tornare, tra qualche anno, a raccontare stabilmente di Africa. Ciao Toni, e grazie. Un abbraccio da Gerusalemme, a te Barbara.

FILIPPO LANDI

QUANTI VIAGGI

Quanti viaggi, quante notizie, quante storie di gente sofferente abbiamo scritto insieme. La prima preoccupazione era sempre quella di capire, poi di scrivere e di scrivere bene. Lo sapevi fare in modo egregio. Se tutti fossero stati come te nessuno si potrebbe vergognare oggi a volte di fare questo lavoro. Ciao Toni e proteggici, ma soprattutto occupati da lassù del nostro mestiere che va alla malora.

ALBERTO BOBBIO

COMBATTIAMO LA DESTRA CHE È DENTRO DI NOI

**TEMPO
E PROGRAMMI**

Fabio Mussi

ESPONENTE SEL



Bisognerebbe spiegare naturalmente perché si è seppellito l'Ulivo, si sono sciolti due partiti per farne uno che ha meno voti della somma dei due (comunque poco più della metà di quelli necessari a vincere un'elezione), si è sciolta l'Unione, per poi ora tentare in extremis di tornare a un qualche punto di partenza, ad una alleanza, ad un «Nuovo Ulivo». Ma il tempo stringe. Rimandiamo. E siccome il tempo stringe e maledettamente, il primo obbligo è non perderlo a discutere delle cose autoevidenti: è per esempio di per sé evidente che bipartitismo, vocazione maggioritaria, autosufficienza di un partito solo etc. sono fantasie con cui si è costruito un castello sulle nuvole, contribuendo a ridurre l'Italia nello stato in cui versa. Ed è opportuno mettere da parte la bislacca idea, lungamente coltivata nel campo democratico, praticamente fino all'altro ieri, che insieme a Silvio Berlusconi si può realizzare una riforma costituzionale e rifondare la Repubblica. Bisogna fare presto cose nuove. Definire con chiarezza l'alleanza, il campo di forze di centrosinistra che si candidano a governare, e scegliere la leadership. Con le primarie.

A questo punto viene la parte, anch'essa urgente, ma più impegnativa, dei contenuti. Intendiamoci: "Contro Berlusconi", è già un contenuto. Come ottant'anni fa non si poteva essere democratici senza esser antifascisti, così oggi non si può essere democratici senza essere anti-berlusconiani. Ma è vero, come si dice, che non basta essere "contro". Ci vuole un progetto e un programma, un'altra idea d'Italia.

Una alternativa. Non basta combattere la destra che abbiamo contro, bisogna combattere la destra che abbiamo dentro.

Di là si discute di intercettazioni e di processo breve: c'è da vergognarsi, ma si capisce. Di qua la discussione sembra concentrata sulla legge elettorale: con tutto il rispetto per l'importante tema, e il riconoscimento dell'obbrobrio di quella in vigore, non si capisce, se non si dà la priorità ad altro. Siamo nel cuore di una tempesta perfetta: la crisi del capitalismo globalizzato, che ha assunto caratteri sempre più spiccatamente predatori, è in pieno svolgimento. Il sistema, dominato dalla finanza, si regge su una doppia svalorizzazione: quella del lavoro umano e quella dell'ambiente. La cosa più disperante è che la superclasse dei predatori, una volta saccheggianti i bilanci pubblici per salvare banche e imprese, è di nuovo all'attacco, e la sinistra in Europa è per lo più muta.

Potremmo riprenderci la voce in Italia, e affrontare l'appassionante compito di una proposta di riforma di sistema che dia stringenti regole nuove alla finanza, e rimetta al centro il lavoro, l'ambiente, il sapere, i beni pubblici che non possono essere ridotti a merce.

Qui la discussione su un programma di governo potrebbe farsi parecchio interessante.

Proporrei di cominciarla subito: il tempo è una risorsa scarsa. ❖

UN MINISTRO SENZA VERGOGNA

**LA SCUOLA
ALLA DERIVA**

Francesca Puglisi

RESPONSABILE PD DELLA SCUOLA



Il libro dei sogni del ministro Gelmini contrasta con la drammatica realtà della scuola e dei problemi che si riverberano sulle famiglie: l'anno scolastico parte con 50.000 classi senza insegnanti, 16.000 scuole senza presidi, 8 miliardi di euro in meno in tre anni e 170.000 lavoratori della scuola pubblica lasciati per strada dopo anni di lavoro. Il resto sono solo chiacchiere e numeri che non hanno alcun riscontro nella realtà. I nostri ragazzi toccheranno con mano i problemi della scuola, vivendo in aule sovraffollate, sopportando interminabili ore di lezione frontale, con la matematica somministrata come una purga e la fisica o l'informatica studiata sui libri e non nei laboratori, grazie al taglio degli insegnanti tecnico pratici. La Gelmini pensa di raggiungere l'obiettivo imposto dall'Europa 2020 di dimezzare la dispersione scolastica, legando gli studenti ai banchi con le pesanti catene dell'ordine e disciplina e non accendendo in loro la passione per la scoperta e la conoscenza, unendo il sapere al saper fare.

Le bugie del Ministro saranno smascherate dai genitori che scopriranno quanto preziosi erano i bidelli tagliati che non lasciavano in stato di abbandono i bambini della primaria mentre andavano in bagno o che dovranno accettare che il figlio con disabilità non ha più diritti uguali di apprendimento perché avrà pochissime ore di sostegno. Di fronte alle dichiarazioni in libertà della maggioranza, la decenza impone di ricordare che il Governo di centrosinistra aveva fatto diventare legge l'assunzione in ruolo di 150.000 precari della scuola.

Gelmini, cancellando le cattedre, sta invece licenziando un numero di lavoratori equivalente a due Alitalia all'anno, ma in questo strano Paese, neppure lo sciopero della fame di giovani madri di famiglia licenziate dallo Stato riesce a dare uno scossone alle coscienze addormentate. Le altre balle del Ministro riguardano il Tempo Pieno. Dà numeri in percentuale di incremento, chiamando tempo pieno un tempo lungo parcheggiato: cos'altro possono essere 8 ore al giorno trascorse con un maestro unico senza presenze? Con una popolazione scolastica in crescita e genitori che continuano a bocciare il maestro unico, cresce il numero di famiglie che lo hanno chiesto senza ottenerlo. I dati sono poi drammatici per la scuola dell'infanzia: migliaia di bambini non vedranno una scuola fino all'età di 6 anni. Fortunati i piccoli della Regione Toscana che andranno ad occupare le 96 sezioni di scuola dell'Infanzia a cui lo Stato ha negato gli insegnanti. Non rimarranno a casa perché Enrico Rossi ha deciso di aprire le porte di quelle scuole, investendo 4 milioni di euro e dimostrando che, in tempo di crisi, Governare in un altro modo si può. ❖